

recente ricerca condotta presso gli operai della Fiat. Dopo gli altri contributi di P. G. Grasso, di G. Gozzer, di L. Diena e di F. Demarchi, il volume si conclude con la relazione di V. Tomei che illustra la funzione e le attività svolte nei 15 anni di vita dal Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale che rappresenta in Italia un concreto esempio di fruttuosa collaborazione tra ricerca sociologica e centri di potere.

A. MANOUKIAN

*Milano, Università Cattolica.*

BARBANO F., *Sociologia della politica*. Editore A. Giuffrè, Milano 1951. Un volume di pp. 235.

Il Barbano ci offre, con questa opera, un notevole tentativo di precisazione concettuale in un settore della sociologia in cui gli italiani hanno dato contributi fondamentali nel passato. Riprendendo quanto aveva già esposto nella sua nota opera *Teoria e ricerca nella sociologia contemporanea* egli compie una analisi approfondita del concetto di struttura sociale e dell'analisi strutturale nella ricerca e teoria sociologica. Ogni struttura sociale è sempre, secondo il Barbano, una struttura di attività e questa può essere definita come « uno schema logico fattuale di ricomposizione di individui — da un contesto di relazioni sociali iscritto in un sistema sociale e riferito ad un regime di attività concreto — in un insieme di relazioni di posizioni relativamente organizzato ed integrato ». Per regime l'autore intende l'organizzazione ed il funzionamento delle strutture di attività in un determinato sistema sociale. Questo perciò è « un sistema coerente di strutture di attività ». Il modello strutturale deve, infine, svolgere una funzione metodologica e sostantiva, sempre quindi un punto di

passaggio per un successivo modello più adeguato. L'autore offre quindi un paradigma di analisi strutturale rifacendosi a Merton. Con questo apparato concettuale egli esamina cinque concetti, o oggetti, della sociologia della politica: la burocrazia, il partito politico, la classe dirigente e la pubblica opinione. I primi tre « oggetti », tradizionalmente sono già stati considerati come delle strutture, nuova invece è l'analisi per i due restanti, la classe dirigente e la pubblica opinione.

Nella seconda parte dell'opera l'autore si propone di ricostruire il campo della sociologia della politica e per far ciò porta la sua attenzione sui « soggetti » discutendo il realismo e il nominalismo sociologico, la figura del « soggetto-oggetto » fondata su caratteristiche psico-sociali della natura umana e il « soggetto noologico » che intende e comprende le forme sociali. A proposito di questo ultimo egli osserva che, a proposito di Max Weber, non si può parlare di soggettivismo psicologico ma di soggettivismo noologico e metodologico. Quest'ultimo consiste soprattutto nei suoi concetti di azione e di status, nella funzione dei modelli o progetti, nel criterio euristico, nel giudizio di possibilità oggettiva e in una più rigorosa messa a punto dei rapporti logici fra osservatore ed osservato. E' proprio questo apparato metodologico che permette la « mediazione » tra i due poli della conoscenza sociologica, mediazione che avviene su due piani, sostantivo e metodologico.

Dopo aver messo a punto questo apparato concettuale il Barbano prende in esame i soggetti (storici) della sociologia della politica. Anzitutto il tipo di soggetto superato dalle scienze sociali: l'individuo astratto, poi il soggetto come « socius » della psicologia sociale nord-americana e, in particolare di Cooley e, in seguito, il soggetto come « status » che

incomincia con Weber e che viene sviluppato dagli studiosi americani. L'insufficienza del soggetto come status giustifica la « vestizione della figura del socius di nuove e caratteristiche proprietà che ci porteranno, malgrado ogni eccesso, a ritrovare la figura completa della persona sociale e dell'uomo che vive in società », abbiamo quindi il soggetto come « ruolo ».

Impiegando quest'ultimo concetto (ruolo come comportamento che rende manifesto lo status) l'autore prende successivamente in esame tre tipi di comportamento rilevanti per la sociologia della politica: il comportamento di voto, il comportamento di decisione e il comportamento di direzione. L'ultimo capitolo riguarda la sociologia nel contesto sociale in riferimento anche alla situazione italiana.

Nel complesso si tratta di un'opera di lettura talvolta faticosa ma estremamente utile perchè invita ad un chiarimento concettuale. La sua funzione e il suo significato vanno perciò cercati non solo nel contributo originale di pensiero, ma anche nel rigore e nella asciuttezza dell'esposizione che le conferiscono un carattere educativo per tutti.

F. ALBERONI

*Milano, Università Cattolica.*

BEIJER G. - FRJDA N. H. - HOFSTEDE B. P. - WENTHOLT R., *Characteristics of Overseas Migrants*. Government Printing and Publishing Office, The Hague, 1961. Un volume di pp. XV-319.

Questo libro raccoglie alcune ricerche, tra loro coordinate ed interdipendenti, condotte nel quinquennio 1955-1960 fra gli immigrati in Olanda. Tali ricerche sono state compiute e pubblicate con il sostegno finanziario dell'Intergovernmental Committee for European Migration (I.C.E.M.) di Ginevra.

Va innanzitutto sottolineato che questo lavoro si stacca sensibilmente dal livello medio delle ricerche condotte sui problemi connessi ai movimenti migratori, ricerche numerose soprattutto dall'inizio degli anni '50; infatti il fenomeno migratorio in Olanda è stato affrontato dall'équipe di studiosi, che hanno partecipato a tale lavoro, con un particolare approfondimento di temi e di situazioni e con un vigore metodologico esemplare.

Molto interessanti sono i risultati conseguiti, che facilmente possono essere conosciuti con la lettura delle conclusioni opportunamente collocate alla fine di ogni singola indagine; ma — a nostro giudizio — non sono meno ricchi di interesse i criteri impiegati, che sono funzionalmente esposti sia nella presentazione delle indagini che nelle appendici relative ai vari argomenti esaminati.

L'insieme del lavoro si compone di quattro indagini, delle quali riportiamo in questa sede alcuni elementi essenziali.

La prima è stata condotta su un campione di 1000 unità (singolo o famiglia) di emigranti provenienti da diversi paesi (Australia, Canada, Stati Uniti, ecc.) compresi fra i 18 e i 60 anni e appartenenti professionalmente a settori extra-agricoli. Tale campione è rappresentativo del flusso degli immigrati in Olanda nel biennio 1955-1956. Obiettivo di questa indagine era la conoscenza delle ragioni e dei fattori che hanno concorso nella decisione dei soggetti di migrare; il tema è stato affrontato mediante l'analisi di numerosi aspetti quali i seguenti: il momento nel quale è nata l'idea di emigrare, la scelta del paese di immigrazione, gli atteggiamenti dei congiunti e di altri soggetti in diretto rapporto con coloro che intendevano lasciare il vecchio insediamento.

Con una seconda indagine si è inteso approfondire i motivi e le situazioni che hanno indotto i soggetti interessati alla